

# IL SECOLO XIX

LEVANTE

16 maggio 2004, Domenica • 37

## Valutatori di immobili a "Santa" da tutta Europa

**Santa Margherita.** Si è conclusa ieri al Grand Hotel Miramare l'assemblea generale della Tegova, l'associazione che rappresenta i valutatori immobiliari di tutta Europa, che per la prima volta si è svolta in Italia.

Al meeting hanno preso parte i delegati rappresentanti 38 associazioni europee di 26 diversi paesi, in tutto un centinaio di persone che, alla presenza di Raymond Trotz, presidente europeo di Tegova e di Enrico Campagnoli, presidente dell'Istituto Italiano di Valutazione Immobiliare, hanno affrontato tematiche impegnative. Tra i punti all'ordine del giorno «l'armonizzazione in Europa dei criteri di valutazione dei beni immobiliari, l'applicazione dei nuovi criteri contabili in base al 'fair value', ovvero il valore equo e il rating immobiliare, la valutazione del rischio relativo agli immobili per le banche in base agli accordi di "Basilea 2", che sono accordi fatti a livello mondiale proprio per valutare il rischio delle banche». Campagnoli ha specificato che «l'Istituto Italiano di Valutazione Immobiliare e Geo-Val sono le due associazioni che in Italia rappresentano Tegova». Il convegno prenderà in esame anche la direttiva comunitaria in itinere sul reciproco riconoscimento delle professioni immobiliari, che si prevede entrerà in vigore il prossimo anno. Spiega Campagnoli: «Il mercato europeo è sempre più un mercato integrato e quindi si configura il problema di valutare in modo armonizzato i beni immobiliari. Tegova si attiene a standard europei, che tengono conto degli orientamenti presi dal Parlamento europeo». I criteri contabili erano al secondo posto dell'ordine del giorno dell'assemblea: «La valutazione degli immobili già dal prossimo anno si dovrebbe basare non più sul valore storico bensì con l'applicazione di criteri contabili nuovi le società quotate in borsa dovranno mettere nel bilancio il "fair value", il valore equo e si è discusso nell'assemblea su quale valore dare all'interpretazione del "fair value". E l'interpretazione prevalente, secondo Campagnoli «è quella per cui il "fair value" sia il valore di mercato».

Gloria Barbetta